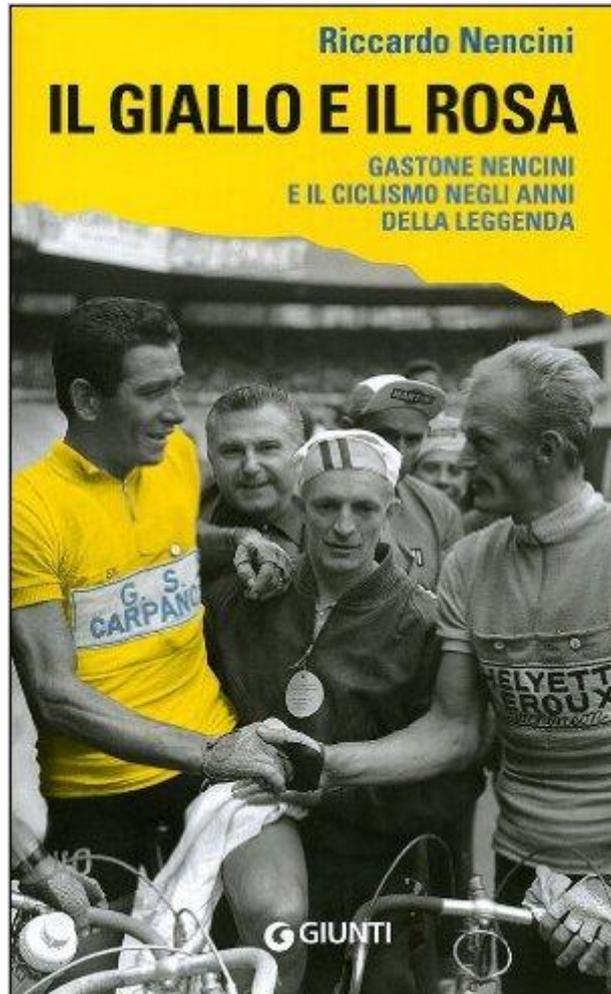


Il giallo e il rosa.

Gastone Nencini e il ciclismo negli anni della leggenda

di Riccardo Nencini, Giunti editore, 1998



Questa volta parleremo di un libro uscito nel 1998 dal titolo "Il giallo e il rosa" incentrato sulla figura di Gastone Nencini, atleta del Mugello fiorentino vincitore di un Giro d'Italia e un Tour de France

Atleta fortissimo in salita e abile discesista, il "Leone del Mugello", come veniva chiamato, ha contrassegnato gli anni 50 e i primi anni 60 quando il ciclismo si stava allontanando dai canoni agricoli del passato e si stava orientando verso una modernizzazione che andava di pari passo con l'industrializzazione che stava avvenendo nella società.

Cominciavano a comparire le carovane pubblicitarie alle corse e sulle maglie dei corridori comparivano i primi sponsor.

Era in atto anche una trasformazione tecnica sulle biciclette.

Dal cambio a bacchetta si stava passando al cambio Simplex e Campagnolo.

Fausto Coppi e Gino Bartali erano agli ultimi atti della loro gloriosa carriera quando entrava sulla scena Gastone Nencini.

Carattere irrequieto e orgoglioso Gastone pagherà il suo inizio di carriera con la perdita del Giro d'Italia 1955 vinto per un niente da Fiorenzo Magni.

Memorabile la sua foratura dalla quale trassero beneficio Coppi e Magni che fecero pagare a Nencini la sua sfrontatezza con una cavalcata di 140 km in cui inflissero un distacco di oltre sei minuti all'atleta fiorentino

Nencini ruppe in un pianto commovente per quella sconfitta maturata a poche giornate dal termine ma trasse una grande lezione da quella *débâcle*.



Cominciò a capire che non poteva mettersi contro campioni come Coppi, Bartali o Magni che all'interno del gruppo avevano alleanze e che potevano contare su risorse che sarebbero tornate comode nell'economia della corsa.

Diventò più diplomatico anche se le sue caratteristiche di combattente rimasero intatte,

Favolosa è la vittoria nel Giro d'Italia del 1957 la cui media rimase la più alta per 25 anni.

Al Giro di Francia del 1957 Nencini arrivò sesto ma fu protagonista di una splendida vittoria di tappa rimasta negli annali del Tour de France.

C'erano da scalare l'Aubisque e il Tourmalet ma Gastone era caduto nella tappa precedente e portava i segni di quella caduta.

Il medico del Tour gli consigliava di lasciare.

Ma Gastone Nencini, leone indomito, volle partire lo stesso e seppure in ritardo ai piedi della montagna e martoriato dalle ferite, trovò nel pozzo delle sue energie quelle riserve che gli permisero di riportarsi su coloro che lo avevano staccato.

L'autore evidenzia con parole magnifiche tale sforzo: "Il crollo sembrava imminente ma come la fenice Gastone morì e risorse."



Nessuno capì da quale recipiente avesse tratto le forze per continuare o quale mano lo avesse benedetto.

Frugò forse nei recessi del suo animo, in quel punto dove si incrociano la perseveranza e l'orgoglio, la tenacia e l'ambizione e dove il dolore e la fatica si annientano.

Salì la salita dell'Aubisque con il "52 per 17", intravide la figura di Anquetil maglia gialla, lo affiancò e tra lo sguardo incredulo dei francesi assiepati ai bordi della strada lo staccò per andare a conquistare la vetta.

Il silenzio delle persone che assistevano alla sconfitta del loro campione era opprimente: Nencini saliva con la forza del suo coraggio e arriverà a Pau vincitore di tappa.

Dall'annientamento alla vittoria: in due parole questo è Nencini. Questa tappa alpina del Tour de France 1957 spiega in modo chiaro di chi stiamo parlando ovvero del Leone del Mugello.

Taciturno ma tenace sino alla sofferenza, di poche parole ma deciso nei fatti. Non disposto a nessun accordo, combattente e attaccante sempre davanti al plotone. Anquetil dirà che Nencini era il suo spettro in corsa.

Nencini vincerà il Tour de France nel 1960 e farà dunque parte di quei pochi che hanno vinto entrambe le due grandi corse a tappe.

Il libro parla anche di Roger Riviere, antagonista francese di Gastone in quel Tour del 1960.

Per inseguire Gastone in discesa uscì dalla curva sbandando e andando a finire in un campo.

Lo raccolsero che non sentiva più la gambe.

Nonostante le cure provvedute Riviere resterà paralizzato sino alla morte.

Gastone manderà i fiori della vittoria alla moglie di Roger Riviere che assisteva il marito degente all'ospedale.



Dopo quella vittoria Nencini correrà per altri cinque anni ma la sua carriera si concluderà già nel 1961 sulle Croci di Calenzano dove cadrà rovinosamente riportando ferite alla testa e la frattura di alcune vertebre.

Quell'incidente lo costrinse ad un lungo periodo di inattività e gli fece capire che non sarebbe più tornato l'atleta forte che era stato.



Un bellissimo libro questo “Il Giallo e il Rosa”, che ci spiega la figura di uno dei campioni più amati del ciclismo italiano.

Un libro avvincente che ci fa apprezzare questa "pellaccia da discesa" , come veniva soprannominato Nencini.

Atleta sì burbero e orgoglioso ma anche generoso e attento alla sua famiglia.

La figlia Elisabetta dirà che Gastone era un uomo umile e che questo valore è stato insegnato a lei e ai suoi fratelli.

Gastone non amava esibire i suoi trofei che aveva insieme alle maglie prestigiose nel garage di casa.

La figlia di lui si ricorderà non solo le vittorie raccontate ma anche il suo sorriso gentile perché Gastone era anche questo, una persona gentile !!

Franco Marrucci

Omaggio del cicloamatore livornese al campione mugellano



BRUNO CONTI DA VICARELLO ALLA FUTA PER GASTONE NENCINI

PASSO DELLA FUTA (FI). Un personale e bellissimo ricordo che i familiari del grande campione di ciclismo Gastone Nencini hanno particolarmente apprezzato.

Protagonista un appassionato livornese, Bruno Conti di Vicarello, classe 1953, ex dipendente statale, amante della bici e tifoso a suo tempo del “Leone del Mugello” come venne definito per le sue imprese Gastone Nencini, nato il 1 marzo del 1930 e morto il 1 febbraio 1980.

Conti ha inteso onorare la memoria dell'ex campione partendo in bici da Vicarello per raggiungere Barberino di Mugello e qui iniziare i 13 Km della scalata al Passo della Futa (quota 905 mt), dove si trova il monumento con l'effigie dell'ex campione.

Per anni il tratto di strada attraverso Montecarelli e S.Lucia, fu teatro di una cronoscalata per professionisti dedicata a Gastone Nencini.

Bruno Conti aveva programmato da tempo il viaggio che avrebbe voluto compiere il 1 marzo giorno in cui era nato Nencini, ma il maltempo lo ha costretto a posticipare la sua personale impresa di 24 ore.

Il cicloamatore livornese ha indossato per questa pedalata la maglia bianconera della Carpano, società per la quale Gastone Nencini correva nel 1960 quando vinse il Tour de France, dopo aver vinto tre anni prima anche il Giro d'Italia.

Antonio Mannori

tratto da: <http://pedaletricolore.it/03-03-2016-passo-della-futa-toscana-omaggio-alla-memoria-di-un-grande-del-ciclismo-italiano-gastone-nencini/>